



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 2
Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

LA BELLA GENTE

FILM N. 5

Regia: Ivano De Matteo
(Italia 1998)
Interpreti:
Monica Guerritore,
Antonio Catania,
Elio Germano.
Genere: Drammatico.
Durata: 95'

Il regista: Ivano De Matteo (Roma 1966), regista e attore romano ha recitato nei film "Verso Sud" di Pasquale Pozzese e ne "Le amiche del cuore" di Michele Placido. Per la televisione è diventato conosciuto recitando il ruolo de "Er puma" nella serie "Romanzo criminale". Come regista si è distinto con tre film molto apprezzati dal pubblico, "Gli equilibristi" del 2013 e "I nostri ragazzi" (2014), "La bella gente" risale al 2009, distribuito in Francia ha riscontrato un buon successo nelle sale europee. Finalmente dopo sei anni di vicissitudini distributive arriva anche in Italia. Nonostante il tempo trascorso il film rimane attualissimo.

Aiutare il prossimo è lo scopo di Susanna, alto-borghese sulla cinquantina che lavora in un centro d'aiuto alle donne vittime di abusi. Una missione che trascende le convenzioni e si trasforma in benevola ossessione quando, in vacanza nella tenuta umbra assieme al marito architetto, lo convince ad "adescare" una giovane prostituta dell'Est, a portarla a casa offrendole riparo, conforto e prospettive di una nuova vita. Un'impresa azzardata, gestita d'impulso, cui si dedica con premura e belle pa-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 27 ottobre 2015 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 28 ottobre (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 29 ottobre (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 30 ottobre (18,00 - 21,15)
Sabato 31 ottobre (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 2 novembre 2015 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 3 novembre 2015 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 4 novembre (16,00)
Giovedì 5 novembre (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 9 novembre 2015 (18,30 - 21,00)
Martedì 10 novembre (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 11 novembre (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 12 novembre (16,30 - 19,00 - 21,30)

I FILM VISTI FINORA

Giovani si diventa
di Noah Baumbach
(USA 2014)

Everest
di Baltasar Kormakur
(USA 2015)

Marguerite
di Xavier Giannoli
(Francia 2015)

La regola del gioco
(*Kill the messenger*)
di Michael Cuesta
(USA 2015)



role, un pizzico di riservatezza nei confronti dei vicini di casa, tanto grevi e diretti quanto loro sono colti e idealisti, come pure del figlio che piomba in casa assieme alla fidanzata pariolina. Le cose non andranno per il verso giusto: Nadja non è una bambolina docile, mostra rispetto e gratitudine ma non ha le coordinate culturali dei suoi "salvatori". Soprattutto scambia il trattamento ricevuto per un rispetto alla pari e, di fronte alla gentilezza interessata del figlio della coppia, si fa delle idee che fanno evolvere il rapporto con Susanna da alleanza in rivalità, portando alla luce sentimenti ostili e la volontà in quest'ultima di ristabilire la "giusta distanza". Rispetto a "Ultimo stadio", brillante esordio alla regia di De Matteo, l'approccio a un mondo

borghese ovattato e ipocrita non sfocia nel grottesco, tuttavia *"La bella gente"*, mai sopra le righe, resta implacabile nel mettere a nudo zone d'ombra e contraddizioni. Uno sguardo tagliente, asciutto, anche doloroso sull'istituzione famiglia proseguito coi successivi *"Gli equilibristi"* (Valerio Mastandrea padre di famiglia ridotto sul lastrico) e *"I nostri ragazzi"* (due famiglie e un fattaccio di cui i figli si rendono responsabili): sì, per-

ché *"La bella gente"* è uscito in Francia nel 2010, si è fatto applaudire in numerosi festival ma in patria è rimasto vittima di incredibili traversie distributive che ne hanno reso impossibile la visione. Per fortuna, il ministero co-finanziatore è riuscito a far valere i propri diritti affidandolo a Cinecittà Luce.

Fortuna anche nostra: il film non sembra invecchiato di un giorno, l'attualità del tema è intatta come il piacere della visio-

ne. Scritto da Valentina Ferlan con acume psicologico e l'attenta disamina dei progressivi slittamenti nei rapporti tra le protagoniste e gli altri personaggi, il film è sorretto da una Monica Guerritore in stato di grazia, presenza troppo appartata del nostro cinema, alla guida di un cast affiatato dove solo la coppia Iaja Forte-Giorgio Gobbi risente di un'estrema caratterizzazione che sfocia nel cliché dei berlusconiani rampanti.

Tra pulsioni latenti e drastici ripensamenti, il film si chiude degnamente sullo sguardo disilluso e malizioso di una Nadja che rimette il trucco sul bellissimo viso e va incontro al suo destino dopo un'improbabile redenzione, stavolta con la consapevolezza dettata dalla conoscenza diretta di un mondo che, dietro la superficie di garbo e disponibilità, si mostra non meno ostile e spietato del proprio.

Mario Mazzetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

LA VITA È FACILE AD OCCHI CHIUSI

FILM N. 6

Regia: David Trueba
(Spagna 2014)

Interpreti: Javier Cámara,
Natalia De Molina,
Francesc Colomer.

Genere:
Commedia/Drammatico.
Durata: 104'

Film vincitore di 6 Premi Goya del Cinema spagnolo.

Il regista: David Trueba (Madrid 1969) è un regista, sceneggiatore e scrittore spagnolo. Fratello di Fernando Trueba, ha diretto "La buena vida" (1996), "Soldados De Salamina" (2003) e pubblicato tre romanzi, pubblicati anche in Italia. Con "La vita è facile ad occhi chiusi" ha vinto 6 premi Goya tra cui miglior film e miglior regista.

"Living is easy with eyes closed", cantava John Lennon nel 1966 in *Strawberry fields forever*, evocando forse uno stile di

Cinema PINDEMONTÉ	
Martedì 3 novembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 4 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 5 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 6 novembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 7 novembre	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 9 novembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 10 novembre 2015	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 11 novembre	(16,00)
Giovedì 12 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 16 novembre 2015	(18,30 - 21,00)
Martedì 17 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 19 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

vita nel quale non si riconosceva più e la voglia di perdersi in sterminati campi di fragole, come quelli di Almeria. Il brano fu composto da Lennon durante la

sua permanenza nel sud della Spagna per le riprese di *"Come ho vinto la guerra"* di Richard Lester, un periodo che per il cantante coincise con una profonda

crisi personale, nonostante il successo. Il film di David Trueba (fratello di Fernando), vincitore di sei meritatissimi premi Goya per il film, la regia, la sceneggiatura, gli interpreti e la colonna sonora, rievoca proprio questo periodo, raccontato attraverso la vicenda reale di un professore d'inglese che affronta un lungo viaggio in macchina per incontrare il suo idolo.

Antonio – interpretato da un grande Javier Cámara (l'infermiere di *"Parla con lei"*) – fa lezione ai suoi ragazzi con le canzoni dei Beatles, crucchiandosi tuttavia di non capire interamente i testi, che all'epoca non sono ancora pubblicati sulle copertine dei dischi. L'inconveniente non ha a che fare solo con l'educazione, ma con la comprensione di un mondo che, al di là dei confini, è animato da nuovi fermenti di libertà, mentre nella Spagna franchista tutto sembra immobile. Sotto l'ordine conservatore in realtà covano sentimenti di ribellione contro le gerarchie, la morale repressiva, il brutale maschilismo che non tollera i capelli lunghi dei ragazzi.

E proprio a due ragazzi in fuga dalle loro personali prigioni, Antonio offre volentieri un passaggio in macchina, per un viaggio che li cambierà tutti e tre, spingendoli ad aprire gli occhi, accettando la complessità della vita e la responsabilità del proprio destino.

"Il personale è politico", come si diceva una volta, e questa commedia agrodolce, dai toni gentili come quelli del suo protagonista, illumina con una storia apparentemente semplice il significato di quello slogan. Dalle diverse, private insoddi-



sfazioni di Antonio, Belén e Juanjo uscirà alla fine una visione del mondo “ad occhi aperti”, una consapevolezza di sé e degli altri che li porterà a non accettare più soprusi. La Seat verde di Antonio è l’umile mezzo di questa maturazione *on the road*, che coincide forse con quella di un

paese, di cui viene tracciata una sorta di mappa geografica, umana e culturale da Madrid fino al deserto d’Almeria, luogo cinematografico per eccellenza. Il riferimento ai tanti western all’italiana che in quegli anni si giravano lì non poteva mancare ma Trueba va oltre, formulando un

vero e proprio omaggio al cinema italiano con la velata citazione di “*Totò e Carolina*” e “*Quattro passi fra le nuvole*” e la celebrazione della bellezza di Claudia Cardinale. Spunti reali, miti musicali e cinematografici confluiscono dunque in un racconto che si allontana dal reali-

simo per assumere i toni di una favola dal forte sapore vintage, accompagnata dalla bella colonna sonora di Pat Metheny che reinterpreta i Beatles, e segnata da un personaggio, un maestro (di vita) che non si dimentica facilmente.

Barbara Corsi

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

THE PROGRAM

FILM N. 7

Regia: Stefen Frears (G.B./Francia 2015)
Interpreti: Ben Foster, Guillaume Canet, Dustin Hoffman.
Genere: Drammatico/Biografico.
Durata: 103'

Il regista: Stephen Frears (*Leicester 1941*) è un regista inglese. Dopo varie esperienze televisive esordisce al Cinema nel 1979 con “*Sequestro pericoloso*” ma è solo nel 1984 che ottiene successo di critica e pubblico con “*My beautiful Lundrette*”. Hollywood lo chiama per girare “*Le relazioni pericolose*” con John Malkovich. Tra i suoi film più conosciuti e proiettati al Cineforum “*Piccoli Affari sporchi*” (2002), “*Lady Henderson presenta*” (2005), “*The Queen*” (2006) che regala il Premio Oscar a Helen Mirren, “*Philomena*” del 2013 presentato in concorso alla 70^a mostra del Cinema di Venezia e film più votato dagli iscritti al Cineforum nella stagione 2013/14.

Un campione, un eroe, un'icona e un bugiardo. Ovvero, un irresistibile soggetto cinematografico. Come recita la locandina del film a lui dedicato, Lance Armstrong è essenzialmente un personaggio quadripartito nei ruoli sopra elencati. Chiunque s'interessa alla sua vicenda – unica nella storia dello sport – non può che rimanerne imbrigliato con l'avidio desiderio di saperne di più.

È accaduto anche a un grande narratore di storie e biografie come Stephen Frears, che dopo le eccelse “*ladies*” “*The Queen*” (2006) e “*Philomena*” (2013) si concentra sull'epica paradossale di Armstrong partendo dal volume biografico *Seven deadly sins: my pursuit of Lance Armstrong* del giornali-

Cinema PINDEMONTE	
Martedì 10 novembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 11 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 12 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 13 novembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 14 novembre	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 16 novembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 17 novembre 2015	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 18 novembre	(16,00)
Giovedì 19 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 23 novembre 2015	(18,30 - 21,00)
Martedì 24 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 25 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 26 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

sta irlandese David Walsh, responsabile di aver smascherato la sua truffa. Con Walsh, Frears si è a lungo confrontato perché “la materia Armstrong” non era né è tuttora di facile gestione, anche considerando che l'ex ciclista è vivo e vegeto. La scelta del regista londinese, che ha incontrato anche ex compagni di

squadra di Armstrong, così come altri personaggi coinvolti nella vicenda, è stata quella di imbastire un *biopic* abbastanza classico, da cui emergessero pregi e virtù del complesso ex campione. Dopo un inizio *pop* che contiene i titoli di testa, il film inizia dunque il suo percorso dentro la vita del ciclista

texano, subito intervistato da Walsh agli esordi di carriera nel 1993. È lo stesso giornalista a individuarne il talento, l'ambizione e la testardaggine con un pizzico di strafottenza. Passano gli anni da un circuito all'altro finché, nel 1995, Lance e compagni acquistano le loro prime dosi di Epo in una farmacia svizzera, dov'era legale. Ma proprio quando iniziano le vittorie importanti l'uomo scopre di essere affetto da un tumore ai testicoli al terzo stadio. Guarito con una forza di volontà pari solo alla sua voglia di vincere, Armstrong torna a visitare il medico sportivo italiano Michele Ferrari, il primo sperimentatore di eritropoietina nello sport, che anni addietro l'aveva rifiutato per carenza di idoneità. Sottoposto a *the program* (assunzione di sostanze dopanti con regolarità, da parte sua e della squadra), Lance Armstrong diventa il più grande e talentuoso campione di ciclismo di tutti i tempi, inanellando nella squadra della US Postal il Tour de France con 7 vittorie consecutive dal 1999 al 2005. La di-



scesa della sua parabola leggendaria è segnata dall'intensificarsi dei sospetti di doping e dal suo mantra "non sono mai risultato positivo ai controlli doping", in quanto Armstrong e i

suoi erano addestrati anche a fluidificare il sangue nell'emergenza dei controlli. La sfida Walsh vs. Armstrong diventa il cuore del film di Frears, assai più concentrato ad assumere il

punto di vista del cronista che non del "falso eroe", capace a modo suo di incarnare una forma dell'American Dream. Proprio in questo "The program" è carente: la mancanza di epicità

(e poi delusione) percepita dal popolo americano rispetto a un personaggio unico nella storia. D'altra parte, Frears è profondamente inglese, e si sente.

Anna Maria Pasetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

WOMAN IN GOLD

FILM N. 8

Regia: Simon Curtis (USA 2015)

Interpreti: Helen Mirren, Ryan Reynolds, Daniel Bruhl, Katie Holmes.

Genere: Drammatico

Durata: 110'

Il regista: Simon Curtis (Londra 1960). Regista inglese, inizia la sua carriera nel Cinema come assistente alla regia di Danny Boyle, in seguito lavora molto per la BBC dirigendo svariate serie televisive. Al Cinema è uscito dai confini della Gran Bretagna dirigendo nel 2001 "Marilyn". È sposato con l'attrice Elizabeth McGovern, protagonista della serie televisiva "Downton Abbey".

È il 1998 e l'anziana ebrea austriaca Maria Altmann vive negli Stati Uniti ormai da sessant'anni, dopo aver lasciato Vienna da dove era sfuggita ai nazisti. Nella triste circostanza della morte di sua sorella, Maria scopre che la donna aveva tentato di riprendere il legittimo possesso di alcuni dipinti del grande pittore Gustav Klimt, che in passato erano proprietà della sua famiglia ma che il nazismo aveva loro sottratto. Tra questi anche il ritratto di zia Adele, che altro non è che il celeberrimo *Ritratto di Adele Bloch-Bauer*, considerato patrimonio artistico nazionale dell'Austria custodito alla Galleria Belvedere. Convinta che l'impresa valga lo sforzo, Maria chiede all'avvocato Randy Schönberg di sostenerla. Questi, a sua volta ebreo e figlio di immigrati austriaci nonché nipote del famoso musicista e compositore viennese Arnold Schönberg, dopo alcune titubanze decide di appoggiare l'anziana signora benché sia ancora giovane, non troppo esperto e bisognoso di sicurezze vista l'imminente nascita di un bambino. Insieme partono per Vienna ma soprattutto per un viaggio esistenziale, con un finale ovviamente a sorpresa.

Cinema PINDEMONTI

Martedì 17 novembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 19 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 20 novembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 21 novembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 23 novembre 2015	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 24 novembre 2015	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 25 novembre	(16,00)
Giovedì 26 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 30 novembre 2015	(18,30 - 21,00)
Martedì 1 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 2 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 3 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)



Sceneggiato a partire da una storia vera ma talmente affascinante da sembrare un romanzo, "Woman in gold" è il secondo lungometraggio del britannico Simon Curtis dopo "Marilyn". Come per il *biopic* sulla settimana inglese della Monroe, Curtis sembra subire ancora una volta l'attrazione per piccole/grandi storie della Storia che si concentrano sull'intimo dell'essere umano. Lo spunto gli è arrivato da un documentario sul "caso Maria Altmann" e gran parte della documentazione ritrovata la deve al suo incontro con il vero Randy Schönberg: tutto ciò si evidenzia abbastanza bene in un film che trasuda di passione dal punto di vista della regia. Certo, non emergono velleità cinematografiche nelle sue scelte narrative/drammatiche composte su un linguaggio grammaticalmente corretto ma privo di audacità sintattiche, ma è plausibile che un film così fosse fin dall'origine pensato per uno stile lineare e classico. A catturare l'attenzione è soprattutto una trama avvincente e ben raccontata. I temi affrontati sono tanti (troppi?) ma sono quelli che d'altra parte appartengono alla storia della Altmann: l'identità, la memoria, la giustizia, l'Olocausto e il nazismo, la lingua e cultura di appartenenza. Il film si sviluppa dunque come un ritmico cammino verso la scoperta della Verità e della Giustizia, senza dare nulla per scontato e mantenendo il gusto della suspense fino alla fine.

Splendida come sempre è l'interpretazione di Helen Mirren nel ruolo della forte/fragile protagonista, mentre al suo fianco non sfigura un bravo Ryan Reynolds. Interessante il lavoro svolto sulle lingue (inglese e tedesco alternati), che rivestirono un ruolo fondamentale per chi si trovò a fuggire dallo sterminio decretato dai nazisti.

Anna Maria Pasetti

I MARTEDÌ D'ESSAI - NOVEMBRE

AL CINEMA KAPPADUE



Martedì 3 novembre 2015 • Ore 21,15

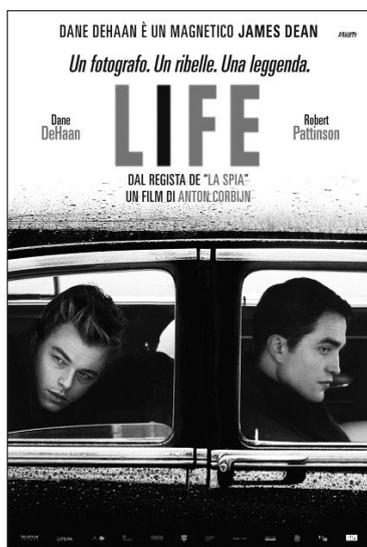
SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA

Regia: Pier Paolo Pasolini (Italia/Francia 1975)
Interpreti: Caterina Boratto,
Paolo Bonacelli, Umberto P.
Genere: Drammatico. - Durata: 116'

Versione digitale restaurata della Cineteca di Bologna.

Gli intrighi e le fusioni nervose, le psicosi, le deviazioni, i soprusi del potere, raccontati in chiave onirica, scioccante e sessualmente esplicita. È probabilmente il film più scioccante che sia mai stato realizzato in Italia. E non solo per l'anno di realizzazione (1975), ma scioccante anche nella modernità, soprattutto perché sta qui a ricordarci che le cose

non sono affatto cambiate. Il potere produce schiavi. Si potrebbe riassumere così l'opera postuma di Pier Paolo Pasolini, il suo ultimo grido nel buio, anti borghese, anti ceto-medio, anti cinematografica, anche se sarebbe decisamente minimizzarla. L'opera è, invece, un percorso difficile, e impervio, e analizzarla non è per nulla semplice. La trama racconta di quattro personalità importanti che nella repubblica di Salò, segregano alcuni ragazzi, costringendoli a "giochetti" sadomasochistici e piegandoli ai loro più perversi piaceri, soprattutto sessuali. Ispirato parzialmente al romanzo del Marchese De Sade, ne conserva la perversa inclinazione alla distruzione di ogni pudore e alla maniacale cura delle sezioni riguardanti sesso e atti di violenza. Il film è una feroce satira contro l'assuefazione al potere del tempo (ambientato, il film, nel 1945-46) e a ciò che il potere, se esasperato, può raggiungere.



Martedì 10 novembre 2015 • Ore 16,15 - 18,30 - 21,15

LIFE

Regia: Anton Corbijn
(Canada/Germania/Francia 2015)
Interpreti: Robert Pattinson, Joel Edgerton,
Dane DeHaan, Alessandra Mastronardi.
Genere: Biografico/Drammatico. - Durata: 110'

Dennis Stock è un fotografo dell'agenzia Magnum che sogna la copertina su "Life" mentre sopravvive paparazzando divi dentro salotti esclusivi. Diviso tra New York e Los Angeles, un figlio e un'ex moglie che gli rinfaccia la latitanza, Dennis è invitato al party di Nicholas Ray, dove incontra James Dean, reduce dal successo di "Gioventù bruciata" e segnato dalle riprese de "La valle dell'Eden". Il volto desolato a un passo dal mito, colpisce Dennis

che propone immediatamente a "Life" un servizio sul giovane attore e a Dean di farsi accompagnare dentro la vita. Il rapporto è travagliato ma un viaggio in Indiana, nella fattoria dello zio Marcus e nei luoghi in cui Jimmy è nato, concilia i malintesi e appronta una bella amicizia, immortalata in un'unica fotografia. Costretto da Jack Warner, dispotico produttore della Warner Bros, a rientrare a New York in occasione della premiere de "La valle dell'Eden", Jimmy e Dennis si separano. Di quel breve intervallo che fu la loro relazione, rimangono le fotografie intime ed eterne pubblicate sulle pagine di "Life".

Il lavoro di Anton Corbijn è segnato dalla sua ossessione per la "cultura giovanile", la ribellione e il suo lento sfumare. Di questo parla "Life", cogliendo di quella cultura la potenzialità creativa e insieme il disadattamento, la devianza.



Martedì 17 novembre 2015 • Ore 16,30 - 19,00 - 21,15

IO SONO INGRID

Regia: Stig Björkman (Svezia 2015)
Genere: Documentario. - Durata: 114'

Festival di Cannes - sezione Cannes Classic 2015

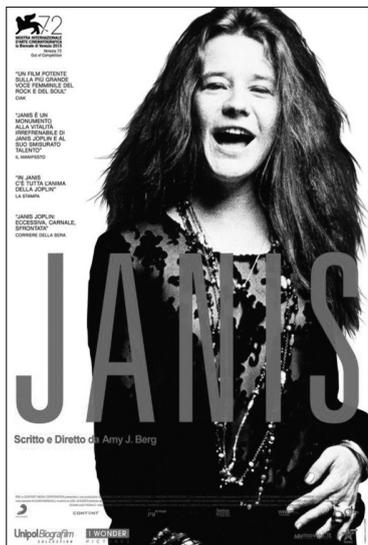
"Io sono Ingrid e questa è la mia storia": un nome che, come Audrey o Marilyn, non ha bisogno del cognome per evocare un immaginario cinematografico leggendario. Per tutta la vita Ingrid Bergman ha fotografato e filmato la sua vita conservando quelle fotografie e quegli home movie come se dovesse documentare ogni momento della propria esistenza, a se stessa prima ancora che agli altri. "Era il suo modo di trovare le radici", dice la figlia Isabella Rossellini in "Io sono Ingrid": quelle radici che, in un'intervista televisiva, l'attrice sve-

dese diceva di non ritenere necessarie. Dunque il regista Stig Björkman ha avuto solo l'imbarazzo della scelta nel trovare materiale sul soggetto del suo documentario, ma ha saputo fare una cernita oculata e intelligente, riuscendo a costruire come un puzzle un ritratto ricchissimo e coerente, assai efficace nell'evocare l'anima, oltre che l'immagine dell'attrice. Oltre alle foto e ai filmati della Bergman ci sono i film, i backstage, un incantevole primo provino che ce la mostra timidissima e irresistibilmente fotogenica, le interviste, le premiazioni (compresi i tre Oscar) e le testimonianze delle persone a lei più care. E poi le lettere, innumerevoli, indirizzate al primo marito Petter Lindstrom, ai figli, al secondo marito Roberto Rossellini (memorabile quella in cui chiedeva al regista mai incontrato di lavorare con lui anche se in italiano lei sapeva dire soltanto "Ti amo"), alle amiche di sempre.

I MARTEDÌ D'ESSAI - OTTOBRE

AL CINEMA KAPPADUE

Martedì 24 novembre 2015 • Ore 19,00 - 21,15



JANIS

Regia: Amy Berg (USA 2015)
 Interpreti: Janis Joplin, Cat Power, Gianna Nannini.
 Genere: Documentario. - Durata: 115'

Presentato alla 72ª Mostra del Cinema di Venezia.

Non c'è un solo amante della musica rock che non conosca Janis Joplin, eppure, a ben guardare, la sua figura non ha eguagliato il destino d'icona e l'abuso di tale destino iconografico che è toccato in sorte ad altri talenti del rock bruciati anzitempo. Il documentario che le dedica Amy Berg, colmando un vuoto piuttosto impressionante, arriva in un momento storico in cui il genere è evidentemente più in auge che mai (*"Amy - the girl behind the*

nane" di Asif Kapadia e *"Cobain - Montage of Heck"*), ma ha se non altro il pregio di allinearsi a questa differente dimensione delle cose. Realizzato in accordo e con il supporto della famiglia della cantante, *Janis* persegue un tono realmente familiare e intimo, garantendo al ritratto della star scomparsa il massimo rispetto e un briciolo di giustizia che andava fatta.

C'è un doppio movimento, uguale e contrario, a far da struttura al film: da un lato le immagini di un treno, lanciato finalmente lontano dal luogo di origine di Janis, dove fu a lungo vittima di bullismo per il suo aspetto non conforme ai canoni di bellezza e la sua diversa sensibilità, e dall'altro la lettura in voice over delle lettere che lei spediva a casa (*"Dear family"*), in cerca di approvazione per i suoi successi e soprattutto in cerca di affetto, sempre, ovunque, disperatamente.

RISULTATI DEL QUESTIONARIO STAGIONE 52ª - 2014/2015

Un profondo ringraziamento agli iscritti del Cineforum che ogni anno rinnovano la loro fiducia e contribuiscono con la loro presenza e partecipazione alla crescita e alla diffusione della cultura a Verona.

Il sostegno degli spettatori è essenziale per garantire alla città e alle generazioni a venire familiarità e comprensione del linguaggio cinematografico che appartiene di diritto alle 7 Arti!

Gli obbiettivi rimangono gli stessi, divertire, riflettere ed emozionare selezionando film della corrente stagione.

Accanto al cineforum arricchiscono l'offerta rassegne parallele che comprenderanno restauri, film in lingua originale e film d'essai.

Ecco elencati in ordine di voto e di gradimenti i dieci film della stagione precedente più apprezzati:

- 1 - LA TEORIA DEL TUTTO di James Marsch (G.B. 2014)
- 2 - WHIPLASH di Damien Chazelle (USA 2014)
- 3 - SUITE FRANCESE di Saul Dibb (G.B./Germania 2014)
- 4 - TORNERANNO I PRATI di Ermanno Olmi (Italia 2015)
- 5 - THE IMITATION GAME di Morten Tyldum (G.B. 2014)
- 6 - STILL ALICE di Richard Glatzer, Wash Westmoreland (USA 2014)
- 7 - IL GIOVANE FAVOLOSO di Mario Martone (Italia 2014)
- 8 - TIMBUKTU di Abderrahmane Sissako (Mauritania/Francia 2014)
- 9 - PRIDE di Matthew Warchus (G.B. 2014)
- 10-11 - ex aequo ANIME NERE di Francesco Munzi (Italia 2014) e ST. VINCENT di Theodore Melfi (USA 2014)